



SYNDICAT AUTONOME VALDÔTAIN DES TRAVAILLEURS SINDACATO AUTONOMO VALDOSTANO «TRAVAILLEURS»

COMUNICATO STAMPA

ELEZIONI IN SPAGNA: GLI INDIPENDENTISTI RAGGIUNGONO INSIEME L'11,2% DEI VOTI E 36 ELETTI

Cinque politici catalani, attualmente in detenzione preventiva dal 2017, (detenzione fortemente voluta dal Governo di Madrid allora in carica, a guida PPE,) e ancora oggi a processo davanti alla Corte Suprema per il ruolo svolto nel referendum per l'indipendenza della Catalunya, sono stati eletti deputati con le elezioni di domenica 28 aprile. I risultati hanno visto la rinascita del PSOE, partito Socialista spagnolo, senza che lo stesso (123 eletti su una maggioranza di 176 deputati) possa formare una maggioranza a sinistra in grado di governare se non con l'appoggio degli eletti indipendentisti.

Si tratta di: **Oriol Junqueras**, ex vice presidente del Governo catalano e principale imputato nel processo iniziato il 12 febbraio, vice leader del partito Esquerra Republicana de Catalunya (Erc); **Raúl Romeva**, ex consigliere per gli affari esteri, eletto senatore con la stessa qualifica; **Jordi Sánchez**, **Jordi Turull** e **Josep Rull**, eletti al Congresso. Hanno partecipato correndo con le insegne dell'altro grande partito indipendentista catalano, Junts per Catalunya, dell'ex presidente catalano Carles Puigdemont, ancora oggi in esilio in Belgio.

Con 15 seggi, sei in più rispetto alle precedenti elezioni del 2016, Erc è diventata la principale forza politica della Catalogna, tutti insieme gli indipendentisti catalani contano l'elezione di 22 tra deputati e senatori.

L'articolo 23 della Costituzione spagnola stabilisce che i cittadini "hanno diritto ad un accesso paritario alle funzioni e alle posizioni pubbliche, con i requisiti stabiliti dalla legge".

La nomina dei cinque prigionieri politici è ora nelle mani della Corte Suprema, presieduta dal magistrato Manuel Marchena, che dovrà decidere se i cinque imputati poranno acquisire lo status di senatore o deputato.

Ancora una volta il destino per la ripresa di un dialogo conciliativo tra Madrid e Barcellona è nelle mani della giustizia spagnola **che auspichiamo non voglia intralciare un dialogo costruttivo a vantaggio di tutti i popoli che compongono il mosaico dello stato spagnolo.**

Ancora una volta, e siamo a poche settimane dalle elezioni europee, il silenzio politico dell'Europa sulla questione catalana è assordante. La politica dello struzzo di larga parte della nomenclatura europea non giova a fermare i populismi di destra e i sovranismi; in Spagna ne è la prova l'affermazione del nuovo partito falangista, nostalgico di un passato franchista oscurantista, VOX, che ha comunque raccolto più del 10% dei consensi nazionali spagnoli.

Gli indipendentisti baschi e catalani hanno sempre affermato la loro natura europeista e mondialista e lottano per la costruzione di una nuova Europa dei popoli e delle comunità contro l'ottusità di una Europa solo monetaria e priva di quelle tutele individuali e collettive che consentano l'affermarsi democratico di ogni comunità che la compone.

Come Savt, anche a nome della Piattaforma dei Sindacati delle Nazioni senza Stato (PSNSE), auguriamo agli amici baschi, catalani, delle canarie, maiorchini, gallieghi e della Navarra di poter contribuire alla rinascita autonomista e indipendentista delle loro terre, **ritenendo che solo un modello federalista possa ricostruire il messaggio originale dell'Europa di Ventotene.**

Aosta, 30 aprile 2019

la segretaria generale del SAVT
Alessia Démé